

la CGIL e la Fiom CGIL di Padova il Centro Studi Ettore Luccini invitano alla proiezione del film

UNA PRODUZIONE SEVEN LIVES FILM

PAURA NON ABBIAMO

UN DOCUMENTARIO DI **ANDREA BACCI**

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2017

h. 20.30

Cinema Rex via S. Osvaldo 2 Padova

Bologna, 8 marzo 1955. Anna e Angela sono arrestate davanti alla fabbrica Ducati per avere distribuito la mimosa in occasione della Giornata Internazionale della Donna... Partendo dalla storia di Anna e Angela, Paura non abbiamo narra l'Italia degli Anni '50 attraverso le lotte per i diritti delle donne e del lavoro, la repressione poliziesca, i racconti dei prigionieri politici.

Il film è stato realizzato in modo completamente indipendente grazie a una campagna di raccolta fondi dal basso che ha visto il coinvolgimento di numerose persone, associazioni, archivi e istituzioni culturali.

introducono il documentario

CHRISTIAN FERRARI

Segretario generale CGIL Padova

ANDREA BACCI

Regista del documentario

ELOISA BETTI

Coautrice del documentario

ne discutono dopo la proiezione

LORIS SCARPA

Segretario generale Fiom CGIL Padova

prof. ANDREA CARACAUSI

Presidente Società Italiana di Storia del Lavoro

prof. MATTEO MILLAN

Vicepresidente Centro Studi Ettore Luccini

PAURA NON ABBIAMO

Regia e montaggio **Andrea Bacci**

Sceneggiatura **Andrea Bacci, Eloisa Betti, Mirco Dondi**

Musica **Teho Teardo**

Fotografia **Marcello Montarsi**

Voce di **Camilla Filippi Anna Zucchini**

Una produzione **Seven Lives Film**

Bologna, 8 marzo 1955. Anna e Angela furono arrestate davanti alla fabbrica Ducati per aver distribuito la mimosa in occasione della Giornata Internazionale della Donna e condannate a un mese di reclusione da scontare nel carcere di San Giovanni in Monte, oggi sede del dipartimento di Storia dell'Università.

Sessant'anni dopo, San Giovanni in Monte è il luogo deputato a riportare alla luce le storie delle migliaia di persone che negli anni Cinquanta vennero ingiustamente licenziate dalle fabbriche a causa dell'affiliazione a organizzazioni politiche e sindacali della sinistra. Nel pieno della guerra fredda e della violenta repressione perpetrata dalla polizia nei confronti del movimento operaio durante scioperi e manifestazioni, persino un innocuo fiore come la mimosa veniva considerato un simbolo sovversivo, sinonimo della lotta per l'emancipazione femminile.

Partendo dalla storia di Anna e Angela, ***Paura non abbiamo*** narra l'Italia degli anni Cinquanta attraverso le lotte per i diritti delle donne e del lavoro, la repressione poliziesca nei confronti dei lavoratori, i racconti dei prigionieri politici. Il film è al tempo stesso un documentario storico e un film carcerario in assenza, nel quale il carcere è presente unicamente come luogo simbolico della memoria.

All'epoca, Bologna è la roccaforte comunista in Italia e come tale rappresenta una minaccia all'ordine costituito della Guerra Fredda. Le tensioni tra governo centrale e amministrazione comunale, sfociano in una vera e propria repressione poliziesca volta a contenere comportamenti non allineati con il pensiero dominante.

Il documentario racconta una delle epoche più controverse dello scenario politico italiano e internazionale, attraverso le testimonianze dei prigionieri politici incarcerati nel carcere di San Giovanni in Monte, e attraverso la voce degli storici che, a sessant'anni di distanza, lavorano all'interno di quelle stesse celle per riportare alla luce le storie dimenticate delle migliaia di persone che negli anni Cinquanta lottarono per i propri diritti e per quelli delle generazioni future.

Le vere protagoniste del film sono le donne, impegnate nella difesa dei propri diritti di lavoratrici e cittadine, interpreti di quell'anomalia bolognese che le vedeva impiegate nell'industria metalmeccanica al pari degli uomini, contrariamente agli stereotipi prevalenti.

Si è scelto di utilizzare esclusivamente fotografie come materiali d'archivio, perché più emblematiche e puntuali rispetto ai filmati coevi nel raccontare le vicende narrate; inoltre, cristallizzando l'attimo documentato durante lo scatto, contribuiscono a sottolineare la continuità spaziale dei luoghi della memoria, rimasti architettonicamente immutati ma completamente rifunzionalizzati.

Stilisticamente, alle carrellate virtuali delle fotografie del passato fanno eco le carrellate negli ambienti al presente, indagati con tale minuziosità da renderli veri e propri personaggi.

Paura non abbiamo si avvale di un vasto patrimonio fotografico costituito da oltre 250 fotografie d'epoca, la maggior parte delle quali inedite. Molte di queste provengono dall'archivio dell'Unione Donne in Italia di Bologna nel quale sono state reperite preziose testimonianze delle lotte per il lavoro ed i diritti, degli scioperi, delle manifestazioni e delle assemblee femminili.

Altre fotografie provengono dall'Archivio Storico Sindacale Paolo Pedrelli, dall'Archivio Fotografico dell'Università di Bologna, dalla Fondazione Cineteca di Bologna, dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

Il film è stato realizzato in modo completamente indipendente grazie a una campagna di raccolta fondi dal basso che ha visto il coinvolgimento di numerose persone, associazioni, archivi e istituzioni culturali.

In un'epoca in cui il documentario ambisce a diventare altro, preso nella morsa tra finzione e animazione alla spasmodica ricerca della spettacolarizzazione a tutti i costi, si è voluto prendere le distanze dalle mode del momento per realizzare un documentario di taglio classico che potesse raccontare quello che fino ad oggi nessuno aveva raccontato sugli anni Cinquanta, la cui memoria avrebbe rischiato di andare perduta per sempre quando le persone che hanno vissuto quegli anni non ci saranno più.